

DISSERTAZIONE

CHIMICO-MEDICA

SULL' ACQUA MINERALE
DI SALERNO

D I

REMIGIO FERRETTI

PROFESSORE DI MEDICINA.



IN NAPOLI MDCCXC.

Prefso Vincenzo Orfino ,

Con licenza de' Superiori.



*Neque vero negligentiorē se circa
aquarum facultates cognoscendas exhibe-
re convenit. Quemadmodum enim gustu
differunt, & pondere, ac statione, sic
quoque virtute aliæ aliis longe præstant.*

Hippocrat. lib. I. de aer. loc., & aqu.

ALL' ILLUSTRISSIMO SIGNORE
D. GIUSEPPE PARISE

COLONNELLO DE' REGALI ESERCITI
SECONDO COMANDANTE ; ED
ISPETTORE DELLA REGALE
ACCADEMIA MILITARE .



Gran tempo omai , da
che è andato quasi in
disuso quel lodevolif-
simo costume di consagrar libri
ad Uomini illustri , che segna-
ti si sono nella Repubblica delle
lettere ; ed ecco , che le dediche

A 2

di-

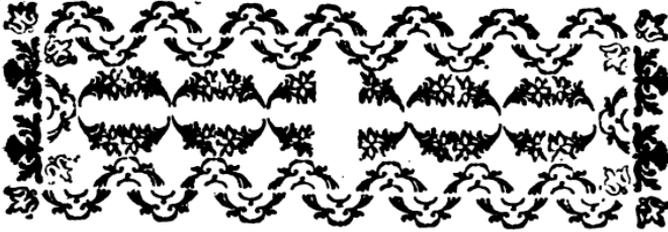
divenute mezzo per ergere full' Altare della sempremai abbominabile adulazione l'ambiziosa ignoranza , in sommo dispregio vengono tenute . Ma buon per me , che mi si presenta la favorevole congiuntura di dare alla luce questo mio qualunque siasi Parto sotto gli auspicj di V. S. Illustrissima , ch' è pur troppo meritevole di tai letterarj onori ; giacchè , oltre dell' eroiche virtù , che il suo grand' animo a gara adornano , ha sparso con somma gloria de' lumi nelle scienze Matematiche molto interessanti . Gradisca intanto V. S. Illustrissima questo picciol Dono , pubblico perenne monumento della mia sincera osservanza , ed augurandole lunga serie di anni pel vantaggio del Pubblico non , men , che della Regale

gale Accademia Militare , a cui
Ella con paterno zelo degnamen-
te presiede , mi si dà l' onore di
rassegnarmi con piena stima.

Napoli 16. Settembre 1790.

Di V.S. Ill^{ma}

Umiliss. Devotiss. ed Obligatiss. Servo
Remigio Ferretti.



INTRODUZIONE.



Ra doveri dal gius naturale impostici vi ha quello di contribuir vantaggio per quanto puossi a' nostri Simili, dappoichè dalla Natura si è stabilita tra gli Uomini una specie di parentela ; essendo intanto i legami di questa vieppiù stretti, e forti tra Cittadini, rendesi perciò di gran lunga maggiore l'obbligo di addivenire utile alla propria Patria: *Nemo nostrum*, parla il Divino fra Filosofi Platone (a),

A 4 *sibi*

(a) *In epist. ad Archytam Tarentinum.*

sibi solum natus est, sed ortus nostræ partem sibi Patria vindicat, partem etiam parentes, partem etiam amici. Per la qual cosa nel mio animo da più anni ho sempre mai nutrito un'ardente premura di essere giovevole a proprj Compatriotti; or, per viver pago di tal desio, non mi si potea parare innanzi più opportuna occasione, quanto questa, di pubblicare cioè il primo a' miei Concittadini di Salerno la vera natura, e l'uso vantaggioso nella Medica Pratica di un'acqua minerale, che da lunga pezza di tempo ivi forge, e per di lei diffavventurata posta in non cale, ed abbandonata si vede.

Il più delle volte piace alla Natura nascondere le proprie stupende produzioni nel più profondo del pozzo di Democrito, motivo per cui sottraesi all'occhio dell' Osservatore la intelligenza e del meccanismo, che quella adopra nelle sue operazioni, e delle ca-
gioni

gioni de' fenomeni , che alla giornata s' osservano ; ma l' illuminato Naturalista a colpi di replicati analitici sperimenti con somma avvedutezza, e scrupolosa esattezza istituiti, spesse fiate si pone a portata di forzare la Natura istessa a confessare i di lei più reconditi segreti , che tenta a tutta possa celare. Mi somministra di ciò un ben chiaro esempio il voler individuare esattamente i principj mineralizzanti qualche acqua; ed in fatti, secondo il Cavalier Bergmann, non vi ha in Chimica problema più intricato, ed astruso, quanto l' esame diligente di qualche acqua minerale, trattandosi di scoprire corpi da densissima nebbia ascosti.

Per adempiere intanto alla mia promessa con quella diligenza, mi riuscirà possibile, porrò in esecuzione i precetti de' Corifei Chimici in simili rincontri dettati, nell' analisi della cennata acqua, ed indi qualche cosa dirò sul di lei uso in Medicina.

— AR-

ARTICOLO PRIMO.

*Descrizione di ciocchè circonda la nostra
acqua, e delle di lei sensibili
qualità.*



LUngi poco men di un miglio dalla Città di Salerno evvi in un podere volgarmente chiamato i *Spirilli* un' ampia pianura, in cui il terreno vedesi fornito di color giallognolo; quivi per la di lei sterilità poche piante stentatamente vegetano, e si mirano spogliate di quella verdura, che tanto ci alletta. In questo squallido piano si offerva un fosso bislungo, in un lato del di cui fondo di continuo sgorga un' acqua minerale con fremito, pel grande affollamento delle bollicelle aeree; la di lei altezza è circa quindici

dici pollici , ed uscendo dal proprio letto , va ad imboccarfi con un ruscello ad essa contiguo .

L' atmosfera adjacente alla superficie dell'acqua vien formata dall'aria fissa (a), ed epatica, giacchè, oltre altre prove , che in appresso addurrò , si vede inetta non men alla combustione , che alla vita degli animali . In fatti immerso il lume in detta atmosfera immantinente si smorza ; gli augelli, le lucertole , ed i cani dopo pochi minuti , che ivi han respirato, incominciano a far strepito per uscire, indi con affanno respirano , e basiscono ; ma tornano nel pristino loro stato, tostochè

.....

(a) Sebbene il nome aria fissa sia improprio, pur tutta volta l'adotto, perche è molto più abbracciato del gas selvaggio, vinoso, mefitico, calcareo, cretoso, dello spirito elastico delle acque minerali, dell'aria della fermentazione, dell'acido mefitico, aereo, cretoso, e carbonico in fine .

sto chè s'espongono all'azione dell'aria respirabile, o si applichi alle di loro narici dell' alcali caustico . Se poi nel cennato strato aereo nuotante sulla nostra acqua questi animali per pochi altri minuti si tengono immersi, sen muojono; e dopo la di loro morte i polmoni si rattrovano flosci; il tronco dell'arteria polmonare, il ventricolo destro del cuore, la vena cava, le giugulari, ed i vasi del celabro turgidi di sangue si veggono; al contrario le vene polmonari, l'aorta, ed il ventricolo sinistro del cuore afflosciti si osservano; il sistema muscolare in oltre non è più irritabile, poichè, se si strappa il cuore a qualche animale di fresco morto in detta atmosfera, e quindi aizzasi con una spilla, o cogli stessi acidi concentrati, non dà segno veruno di movimento. Sosprese in tale strato aereo le monete di argento acquistano un colore di oro, quale indi a poco divien sì intenso, che ac-

co-

costasi al nero; le verdeggianti piante si afflosciano, e quindi copronsi di una superficie giallognola; ed in fine le membra inerti, e torpide divengono. Gli stessissimi fenomeni si osservarono da Strabone nella rinomata mofeta di Gierapoli, detta bocca di Pluto; altri gravi Autori anco l'osservarono nella celebre mofeta di Ansfanto, e nel lago di Averno vicino la grotta della Sibilla Cumana, finchè però arse il Monte Gauro, quale cessò di bruggiare, al riferir di Lionardo da Capua (a), ornamento della nostra Italia, assai pria della caduta della Republica Romana; e tacendo altre insigni mofete, in fine nella famosissima nostra grotta del cane, nelle atmosfere delle acque minerali di questa Capitale, e nelle radici del monte Vesuvio, replicate fra

te

(a) Lez. III. intorno alla natura delle mofete.

te con sommo piacere mi è toccato vedere . Varj sono stati i sentimenti sulla spiega della cagione della morte degli animali , che avviene nell' aria fissa , per riferire i quali , e presceglierne il più probabile , mi farebbero uscire da' stretti limiti propostimi . Questo articolo diffusamente si tratterà in altra mia Opera Medica , che darò alla luce , tosto chè le mie circostanze lo permetteranno .

La nostra acqua al gusto è alquanto stitica , e piccante a foggia del vino di Sciampagna ; il di lei colore è cristallino ; è fornita di un odore leggiero di gas epatico ; ed è del genere delle fredde . Se esponesi tale acqua in un vaso all' ambiente per più ore , la di lei superficie superiore si cõpre di una pellicola composta di atomi si attenuati , che riflettono varj colori ; indi si depone nel fondo una polve gialliccia .

AR-

ARTICOLO II.

*Prodotti de' reagenti sulla nostra
acqua di recente attinta dal-
la propria polla.*



PER istituire un diligente esame de' materiali eterogenei delle acque, deesi ricorrere a due principali metodi, alle reazioni cioè, onde si cangia immanentemente la trasparenza delle cennate acque, e si manifestano le sostanze in esse contenute, ed alla evaporazione, con cui si separano i principj nelle acque ascose. Ecco ciocchè per mezzo del primo metodo si osserva.

Sperimento primo.

POca quantità della nostra acqua arrossa la tintura acquosa del croton tintorio di Linneo. II.

II. Fa divenir torbido l'infuso limpido di calce, indi si vede deporre una polve bianca, e rendesi infme quello potabile.

III. L'acido nitroso concentrato nell'istante allontana quel leggiero lezzo di gas epatico, lo che dimostra scomposizione in detto fluido aeriforme.

IV. La dissoluzione nitrosa di argento somministra al miscuglio un colore giallo-bruno, e dopo pochi minuti osservasi un precipitato nero, che altro non è, se non che argento solforato.

V. Un grano di arsenico bianco insensibilmente s'ingiallisce, ed acquista il vero carattere di orpimento.

VI. L'acqua di calce satolla della materia colorante del bleù di Prussia colorisce la nostra acqua di un bello azzurro, che dopo qualche tempo si dilegua, formando una precipitazione dello stesso colore fornita. Tal precipitato vien costituito dal ferro, e non già da altro metallo, da perchè

VII.

VII. La tintura acquosa delle noci di galla non manca di annerarsi.

VIII. L'acido del zucchero dà indizio della presenza della calce, dappoi-
chè in un subito si depone un preci-
pitato di calce zuccherina.

IX. La dissoluzione marino-barotica
palesa l'acido vetriolico, perchè pro-
duce dello spato pesante.

X. L'alcali caustico fluore fa preci-
pitare una polve bianca, e fioccosa.

A R T I C O L O III.

*Principii della nostra acqua per mezzo
della evaporazione raccolti.*



POnendo ad evaporare due libre fran-
cesi di tale acqua in un vaso lar-
go, ed inverniciato su di un fornello
B i se-

i seguenti prodotti si osservano:

XI. Tosto che giunge il calore al grado 72. del termometro di Mr. de Reaumur si vede da quella sviluppare gran quantità di piccole bollicine aeree, che, portandosi dallo'ngiu in su, e riunendosi nella parte superiore del vaso, divengono grossissime, quali altro non sono, se non che aria fissa, ed epatica, giacchè tale acqua, che si è fatta soggiacere all' azione del fuoco, non dà più indizio de' cennati fluidi aeriformi, alterandosi o colla tintura acquosa del croton tintorio di Linneo, o colla dissoluzione di argento nitrosa, o finalmente coll' arsenico. Per determinare con precisione le quantità di tali sostanze gassose, pensai adoperare l' apparato a mercurio del Bergmann, come quello fra tutti il più esatto; ma la storta curvata in su nella estremità, e' l' vaso cilindrico con sommo mio dispiacere si ruppero nel trasporto da ~~qui~~ in Salerno. In
ge-

ce fatolla della materia colorante dello azzurro di Berlino.

XIV Filtrando quest' acqua , si osserva sul filtro poca quantità di terra rossiccia, quale sciogliendosi nell' aceto, ed indi filtrandosi rimane nel filtro più della metà di detta terra; se mai su di questa fassi gocciolare dell' acqua di calce Prussiana , formasi dello azzurro di Berlino.

XV Se nell' aceto filtrato gittasi l' acido zuccherino , si vede precipitare una polve, che altro non è , fuorchè mera calce.

XVI L' acqua , che si è filtrata esponendosi di bel nuovo al foco , e facendosi lentamente svaporare fino a sechezza, dà un sedimento , che lavandosi nell' acqua distillata, somministra da questa , mediante la cristallizzazione, una vera magnesia vetriolata , o sia sale di Epsom , giacchè la figura de' cristalli , e 'l sapore appieno lo dimostrano .

XVII

XVII Lavandosi il sedimento nell' acqua distillata non tutto si scioglie , ma ne resta indisciolta qualche porzione ; quale vien formata da selenite , in fatti questo residuo immergendosi nell' aceto non produce effervescenza , nè vi si scioglie ; se poi si gitta in una sufficiente quantità di acqua bollente quello intieramente rendesi solubile .

A R T I C O L O . IV.

Corollarj risultanti dalle precedenti esperienze .



DAl fin qui detto si deduce , che la nostra acqua debba meritare il carattere di **ACIDULA EPATICO-**

B 3

MAR

MARZIAEE FREDDA , che il volgo chiamarebbe SOLFUREO-FERRATA , giacchè dall' esperienze I. II. , ed XI. dimoſtraſi la preſenza dell' aria fiſſa ; dalla III. IV. V. , ed XI. ſi ha chiara prova dell' eſiſtenza del gas epatico ; che vi ſi rattrovi ferro lo dimoſtramo le VI. VII. , e XII. ; che queſto ſia aerato , e non già tenuto in diſſoluzione dall' acido vetriolico ſi prova dalla XIII. Eſſendo queſti i principj più ragguardevoli , ed attivi della noſtra acidula , ragionevolmente le compete la poco fa cennata denominazione ; dimoſtraſi in oltre la preſenza della calce dalla VIII. XII. e XV. ; del vetriolo dalla IX. , e XVI. ; della magnesia dalla X. , e XVI. ; ed in fine un ſale ſelenitico provaſi dalla XVII.

La proporzione de' fluidi gaſſoſi non la ho potuto determinare pel motivo innanzi addotto ; ſi può però afferire dalle antecedenti oſſervazioni , che quelli

li fieno abbondanti, e l'aria fissa ol-
tremodo superi il gas epatico, giacchè
il lezzo, che tramanda è leggierissimo.

Avendo pesate le varie sostanze cras-
se, ho osservato, che la ragione, che
quelle hanno a due libbre francesi del-
la nostra acidula, quali corrispondono
a due libbre $\frac{2}{3}$ nostrali, sia la seguente

Di ferro aerato .grani	IV.
Di calce aerata	III.
(a) Di vetriolo di magnesia	XV.
Di selenite	III.
.....	XXV:

B 4 Coll'

(a) Cento parti di vetriolo di magnesia
contenendo trentatre di acido vetriolico, die-
cinove di magnesia pura, e quarantotto di
acqua, deesi francamente asserire, che nel-
la nostra acqua non vi siano sciolti XV. gra-
ni di vetriolo di magnesia, ma da questa
quantità deesene sottrarre l'acqua, che è en-
trata nella cristallizzazione.

Coll' aver determinata la quantità di ciascun minerale, che entra nella composizione della nostra acidula, non deeſene inferire, che debba eſſere coſtantemente la ſteſſa in ogni tempo, dappoi- chè è varia ſecondo le vicende delle ſtagioni. Infatti ordinariamente oſſervafi quella nelle acque minerali più abbondante in tempo di Eſtà, e dopo lunga ſerenità, che nella ſtagione d'Inverno, e dopo la caduta delle piogge; e ciò per la maggiore, o minore effervescenza ſotterranea avviene. Nè queſto deeſi intendere ſoltanto per i principj fiſſi, che conſtituiſcono le cenate acque, ma anco per i gaſſoſi; anzi non è fuor di propoſito ſoggiugnere, che queſte ſoſtanze aeriformi ſieno nella Eſtà meno abbondanti nelle ore più calde, che nella mattina, e ſera; mentre pel caldo con maggior facilità quelle ſi diſſipano (a). Le

.....
 (a) Infatti nell' acqua epatica, impropriamente

Le acque minerali essendo pregne de' principj volatili non men, che fiffi vieppiù nella Està, con ragione in tal tempo i Medici per lo più ne prescrivono l'uso; or, dovendosi venire all' analifi di queste acque, fa duopo, che s'intraprendono in detta stagione, affinchè, essendo nota al Medico la proporzione delle sostanze eterogenee di quelle; non vada errato nel prescriverne il quantitativo. In tale stagione casualmente da me fu analizzata la nostra acqua; poichè essendo stato richiesto in Salerno per affari di Professione nel

.....

mente detta solfurea, che scaturisce di sotto Pizzofalcone l'aria fissa, ed epatica nelle ore più calde della Està sono scarsiissime; siccome ha osservato il nostro D. Giuseppe Vairo, a cui molto deesi non men per aver il primo in questa Capitale introdotto il buon gusto della Chimica, che per aver arricchita tal scienza di molte interessanti scoperte.

nel principio di Agosto dell'anno scorso, fui comandato da alcuni miei intimi amici, acciò avessi faggiata la nostra acidula, che si credea velenosa, vedendosi spessevolte degli augelli morti a galla di essa; non potendo da tal cenno sciogliermi, fui costretto istituire la precedente analisi, e testimonianza fu fra molti il Dr. Fisico D. Matteo Pirro. Dietro tal saggio non solo mi assicurai, che la nostra acqua non era nociva, ma anco, che dovea riuscire sovrana medicina in moltissime malattie, e qual dono della Divina Beneficenza si dovea tenere (a); infatti, avendo esortato

.....

(a) Molti veleni riescono all' uomo indifferenti, o nocivi, secondo la di loro varia applicazione; di ciò fra molti un ben chiaro esempio mi somministrano l' aria fissa, ed epatica, delle quali va pregna la nostra acidula, infatti assorbite pell' organo della respirazione addivengono potente veleno, ma introdotte pella strada degli alimenti riescono

tato il detto Sigdor Pirro si avvaler-
fene in certe date malattie, mi riferi-
fce egli da Salerno, che con sommo
giovanimento degli ammalati, moltissime
fiate l'ha adoprata.

U S O M E D I C O

A R T I C O L O V.

Eccellenza della nostra acqua:



FRal Triregno della natura, il Re-
gno fossile possiede i più potenti,
ed attivi farmaci, sentimento lo è
questo

no somme medicine in moltissime malattie,
secondo la giornaliera sperienza ad evidenza
dimostra

questo de' più cordati Pratici. In un angolo ben ampio di tal Reame si veggono presedere con aria maestosa le acque minerali, che a larga mano compartiscono sollievo alla Umanità, che oppressa geme sotto l'enorme peso de' malori i più rubelli, che mai: *quum omnia pene mala*, lo riferisce Bernardino Ramazzini (a), *quæ artis ministeria eluserint ad hasce medicatrices undas, tanquam ad leuhea pocula feritatis sue oblita conquiescant*. Considerandosi pertanto dagli antichi il gran vantaggio, che all' Uomo arrecano le acque minerali, credettero, che da un Nume tutelare, ed amico de' mortali con somma gelosia si custodisse ciascuna sorgente di dette acque; ed a ciò inrendo Claudiano (b) chiamò queste

CO-

(a) T. I. Orat. VIII.

(b) De baln. Aponit.

. comune *Medentuna*
auxilium, praesens Numen, inempta salus.

Che la nostra acidula sia da annoverarsi tra le più eccellenti, e salutevoli, che dal grembo della terra sgorgano, non può richiamarsi in dubbio, non solo da perchè contiene i due principj i più efficaci, ed attivi, l'aria epatica cioè, e la fissa, ciascuna delle quali separatamente costituisce il valore delle acque medicinali fredde, e termali, ma anco perchè racchiude poca dose di calce aerata, e di selenite, tanto micidiali a' nostri visceri chilopojetici; di entrambe queste sostanze la maggior parte delle acque minerali, e sopra tutte quelle di Seydschutz, e di Pymont tanto rinomate, sono bastantemente cariche, secondo l'esatta analisi di Torberno Bergmann. In questa Capitale sotto il promontorio di Echia, volgarmente detto Piz-zofalcone forge un'acqua acidula marziale,

ziale, il di cui merito è anco di gran lunga inferiore alla nostra, mentre quella è doviziosa di un principio terreste inertissimo, che, non essendo in perfetta soluzione, la rende torbida. Nella mia Pratica ho sperimentato, che l'uso smoderato di questa acidula abbia apportato degl'inconvenienti non piccioli nelle funzioni naturali, deponendosi ne' vassillini quella terra crassa, ed inerte.

A R T I C O L O VI.

*Sull' azione delle sostanze mineralizzanti
la nostra acqua nella macchina umana.*



DAndo de' ragionati encomi a tale acqua, non intendo renderla panacea in tutti i morbi, essendo ben per-

persuasò , che in Medicina i sistemi generali sieno riusciti sempre mai dannosi . Per individuare in tanto , quali sieno le malattie, in cui l'uso dell'acqua in questione debba riuscire profittevolissimo , fa duopo , che esaminisi l'azione di ciascuna delle di lei sostanze eterogenee .

Essendo l'aria fissa oltremodo miscibile all'acqua pella di lei grande affinità , divien spesse fiate , a cagion della sua acidità , mezzo , acciò alcuni minerali nell'acqua insolubili , vi si sciolgano perfettamente ; ed infatti la nostra acidula rattrova nel seno della terra del ferro , lo scioglie , se ne carica , e divien marziale , qual sale metallico da' Francesi vien chiamato carbonata di ferro , Sebbene la Medicina sia doviziosa di farmaci , pur tuttavolta di pochi con sicurezza può comprometterli ; fra questi annoverar deesi il ferro , giacchè pel suo mezzo si veggono fradicati de' morbi . i più
ost-

ostinati, che mai, onde con ragione fu chiamato da Plinio (a): *Optimum, pessimumque vitæ instrumentum*. Dall' evacuazioni deretane nerastre di coloro, che adoprano de' marziali, tempo fa si credette, che l'azion di questi si estendesse soltanto nelle prime strade, ma di molto s'iam tenuti a' Signori Badia (b), Galeacci (c), e Menghini (d), nostri Italiani, che i primi ad evidenza han dimostrata l'esistenza del ferro anche nel nostro sangue. Or è comune sentimento de' Medici, che, dovendosi prescrivere alcune medicine, si debbano far propinare sotto la forma più attenuata, che può ottenersi, affinchè la di loro azione possa giungere

(a) Hist. natur. L. XXXIV. C. XIV.

(b) Opusc. scientif. fisiolog. T. XVIII.

pag. 242.

(c) Comment. Bonon. L. C. p. 20. seq.

(d) Ibid. pag. 241. seq.

gere fino a' più reconditi andirivienti della macchina umana. Volendosi intanto far uso medico del ferro, non so, nè posso immaginare preparazione di esso vieppiù efficace, e vantaggiosa, quanto le acque acidule marziali, mentre dall'arte non si può somministrare al ferro quel grado di attenuazione, ed affottigliamento, in cui si ritrova mediante la di lui soluzione nell'aria fissa; anzi a tale attenuazione, onde non togliessi la trasparenza delle acque minerali, aggiunger si dee la somma penetrabilità dell'aria fissa, che rende l'attività di quello di gran lunga maggiore.

La maggior parte de' Medici è di parere, che l'azione del cennato metallo produca nella machina animale due contrarj effetti, di corroborare cioè, e di aprire; ma, mirandosi ciò con occhi di lince, sembrami, che quella abbia preso de' granchi al fecco, dovendosi soltanto la forza tonica al

C fer-

Terro assegnare; ed in fatti se gl' intasimenti, e'l disordine nelle secrezioni, ed eserezioni si bandiscono mediante l'uso de' marziali, riusciranno questi al certo fondenti, ed aperitivi, ma solo perchè si sono accresciute nella celerità, e frequenza le oscillazioni delle fibre muscolari, pel tuono, ed energia da quelli somministrato.

Il gas epatico costituisce il secondo principio gassoso dell'acqua in questione, sulla natura del quale molto han altercato i Chimici; alcuni de' quali han opinato, che l'aria infiammabile fosse un principio costitutivo essenziale del gas epatico, ma non han badato, che quella non può svilupparfi dall'aria epatica, quando questa viene estratta da' corpi non infiammabili, cioè da fegati di solfo alcalini, o calcarei. Altri sono stati di sentimento, che l'aria epatica fosse prodotta dal fegato di solfo ridotto nello stato aeriforme, cosicchè entra qual principio un

un alcali nella sua composizione, ma tra perchè quella si può estrarre da' corpi non alcalini, e tra perchè non scomponesi dall'aria fissa, e marina, le quali però scompongono il fegato di solfo, non han colpito al segno. Rigettate tali ipotesi si sospettò dal Signor Kirwan, che il gas epatico fusse il solfo ridotto nello stato aereo, mediante l'aria vetriolica, o marina; ma si assicurò, che niuna delle due era principio costituente dell'aria epatica, mentre questa è costantemente dotata di un acido determinato, cioè del vetriolico indebolito, che verisimilmente è il solfo istesso. Le recenti sperienze in fine de' due Luminari Chimici della Svezia Bergmann, e Scheele, sebbene non abbiano posto a giorno questo articolo, pur nondimeno lo han reso molto probabile; si è creduto da costoro, che l'aria epatica non sia altro, fuorchè solfo mantenuto nello stato aeriforme dalla materia del calore, mediante il flogisto.

C 2 Ra.

Ragionandosi da' Medici a posteriori, secondo il solito, dietro replicati sperimenti, ed osservazioni sull'azione del solfo nel Corpo Umano, si è deciso, che la di lui massima attività sia il promuovere leggermente la diáforesi, quale è senza dubbio maggiore dopo l'uso della nostra acqua epatizzata, il solfo di cui, essendo ridotto nello stato aeriforme, riesce penetrantissimo.

La poca quantità della magnesia vetrinata detta volgarmente Sale Inglese, che contiene la nostra acidula, deve accrescere le orine, e l'escrezioni ventrali leggiermente.

Rattrovandosi in fine la terra calcarea, e la selenite in picciolissima dose nella nostra acqua, ombra di nocumento tali sostanze non possono apportare.

AR.

ARTICOLO VII.

*Malattie, nelle quali l'uso della nostra
acqua minerale dee riuscire
vantaggioso.*



Risulta dal qui fin detto, che la nostra acidula pel principio marziale debba riuscire sovrana medicina nella debolezza dello stomaco, e degl'intestini, da cui la languida digestione, la inappetenza, il vomito di un viscidume, e la lienteria germogliano, tralasciando per brevità altri morbi non men da tal debolezza, che da quella de' rimanenti organi, provenienti; con gran profitto può anche prescriversi negli organi da un materiale viscido, e lento ostrutti, lo chè osservasi spesso nella flaccida viscera del fe-

C 3 gato

gato pella di lui debole, e singolar tefitura de' vafi, a cui aggiugnafi la tenguinza de' licori, che vi circolano, nell' itterizia, e nell' incipiente idropifia, che di tale oſtruzione fogliono eſſere le ſeguele, nel fluſſo celiaco, nel diſordine non ſolo de' menſuali ripurghi, ma anco de' fluſſi emorroidali, e tacendo altri conſimili morbi, nell' afezione ipocondriaca in fine, e nella iſterica.

Contenendo la noſtra acidula il ferro dall' aria fiſſa diſciolto, e poco ſofo nello ſtato aereo, deve riuſcir valevole non ſolo ad invigorire, e quindi a deoſtruire, ma anco a liberare il ſanguè dalla colluvie fieroſa oppreſſo, promovendoſi la diaforeſi; nella cacheſſia intanto, che nel debil ſeſſo cloroſi appellafi, nelle varie ſpecie di leucorree; o ſiano fluſſi bianchi, e nella ſterilità, che ſpeſſe fiata da queſti ripete l' origine, dee eſſere di ſommo profitto.

Giacchè all' acqua in queſtione le ſi
com-

compartisce dall'aria epatica l'attività di accrescere la traspirazione, il di cui organo principalmente si costituisce dalla pelle, e dall'interno de' polmoni, in molte affezioni di tali parti, soprattutto nell'asma, nella tosse, nel catarro da falso proveniente, nella erpete, e nella scabia, specialmente figlia del vivere fregolato, il bere quella dee riuscire somma medicina.

Il gran valore medicinale di tale acidula non si restringe solo fra i cancelli dell'uso interno, mentre le di lei bagnature agli arti torpidi, e vacillanti de' podagrici, ed artritici non men, che alle parti divenute impotenti, o atrofe dietro la di loro sofferta slogazione, o frattura, riescono vantaggiosissime; divengono inoltre risolventi de' tumori insorti pella perdita energia de' solidi, o pella pania degli umori. La siringa di tale acqua è utilissima in quei flussi bianchi, che effetti sono dell'atonìa dell'utero, e negli

ostinati stillicidj gonorroici non dipendenti da residuo di gallico veleno, essendo troppo noti i mezzi efficaci da poter abbattere sì tremenda malattia, ma in quel caso solo, in cui il cennato veleno ha lasciato quelle parti in grand' atonia; in questa malattia il bere anco cinque in sei once della nostra acidula sarà molto giovevole. Ed in fine quei, che soffrono la scabia, o altro morbo cutaneo di simil fatta, dopo di essersi istituita una cura depurante, lavandosi colla nostra acidula, possono liberarsene.

Diverrei troppo tedioso, se imprendessi a tessere le diverse storie de' morbi, e delle di loro guarigioni ottenute dietro l' uso della nostra acidula, a me comunicate; per non passarvene intanto *sicco pede*, addurrò due osservazioni riferitemi, ed un'altra da me avuta.

Una donzella di anni XVII. di tempera sanguigno-colerica per forte pas-

passione di animo inciampò nella clorosi, onde veniva bersagliata da depravato appetito, da una general lassatezza, e qualche volta un picciol sopraffatto, e la palpitazione del cuore vedeanfi in campo. Tale affezione per lunga pezza di tempo di molte medicine derisa si era; finalmente fu consigliata la Paziente di bere la nostra acidula, e con somma di lei meraviglia, dopo averla adoprata poco tempo, si vide libera da sì pertinace malore.

Un individuo della servitù di S. E. D. Giulio Pignatelli Arcivescovo di Salerno, Pastor saggio non men, che vigilantissimo nella custodia del di lui ben numeroso Gregge, s'assoggettò pel disordine nel vitto ad incagli sì profondi dell' addomine, che minacciavano tristi conseguenze; dopo di aver indarno molti farmaci usato, venne in fine all' uso della nostra acqua, pel di cui mezzo quei intasamenti a poco a

Un Galantuomo di Salerno ragguardevole, che mi convien tacere, nello scorso Maggio mi scrisse, che da quattro anni essendo stato attaccato da una gonorrea, con opportuni mezzi ne fu esente, ma da quel tempo in poi gli rimase uno stillicidio, che, ad onta d' innumerabili antiveneriee medicine, ribelle mostrossi; supponendosi pertanto da me e con ragione, che tale incomodo originato fosse da semplice atonia, gli prescrissi, che a stomaco digiuno avesse bevuto poche once della nostra acqua, e di essa se ne fosse servito anco per siringa; dopo quindici giorni di tal metodo, con piacere intesi essersi da quello dello tutto liberato.

AR-

ARTICOLO VIII.

*Norma da praticarsi nell'uso della
nostra acidula.*



SEbbene si bevesse tal'acqua ne' casi poco fa individuati, pure nondimeno diverrebbe inutile, o nociva, se non si osservassero i seguenti precetti.

I. Pria che si venga ad adoprare tal bevanda, debbonsi spazzare le prime strade con qualche blando catartico, per evitarfi qualche ostacolo al di lei passaggio.

II. Se compariscono segni di pleo-
ria, da cui s'impedisce il libero gire-
ma degli umori, necessità esigge, pic-
chiosamente, che s'effici il sudore all'es-

III. Attinta tal'acqua, e per qualche tempo all'atmosfera esposta a gran cambiamenti vedesi fogggiacere, dappoichè tanto il ferro aerato, quanto l'aria epatica soffrono scomposizione; per la qual cosa riesce molto più vantaggiosa beberla di fresco attinta dalla propria polla; e se le circostanze dell'ammalato non permettessero, che si portasse alla fonte, sarà ben fatto, che si conducesse quella in vasi ben bene oppilati, acciocchè, negandosi in tal foggia l'ingresso all'aere atmosferico, non riesca inutile.

IV. Le ore vieppiù opportune a bere questa acqua sono le mattutine, e le serotine, non solo da perchè i fluidi gassosi più abbondano, pella ragione innanzi addotta, ma anco da perchè rattroandosi il ventricolo vuoto, non è di argine al passaggio di quella.

IV. Puossi bere questa acqua dagli Atletici nel quantitativo di IV. in V. libbre

libre in più bibite; agl' Individui poi di fievole costruzione cinque in sei once di essa si debbono accordare, ed affinchè meglio si smaltisca, fa duopo, che l'adoprino nelle ore del pranzo; se poi nelle dette dosi eccedesi, de' forti spasmi, e dolori nel tubo intestinale, mediante la soverchia quantità de' fluidi aeriformi, possono insorgere.

VI. Ed in fine, affinchè l'uso di tal' acqua divenga profittevole, dee per più giorni prolungarsi, nel qual tempo è necessario, che non si disordini nelle sei cose dagli Antichi inettamente dette nonnaturali.

SIGNORE

Vincenzo Orfino pubblico stampatore di questa vostra fedelissima Città, supplicando espone alla M. V. , come desidera dare alle stampe una Dissertazione , il cui titolo è : *Dissertazione Chimico-Medica sull'acqua minerale di Salerno del Dottor Fisico D. Remigio Ferretti* ; Pertanto ne supplica la M. V. commetterne la revisione , e l'avrà quam Deus .

A. & M. Doctor D. Ioseph Vayrus in hac Regia Studiorum Universitate Professor Primarius revideat Autographum enunciati Operis , cui se subscribat ad finem revidendi ante publicationem num exemplaria imprimenda concordent ad formam Regalium ordinum , & in scriptis referat potissimum si quidquam in eo occurrat , quod Regiis juribus , bonisque moribus adversetur . Ac executione Regalium ordinum idem Revisor cum sua relatione ad nos directe transmittat etiam Autographum ad finem
Ec.

Ec. Datum Neapoli die 23. mensis Septembris 1790.

FR. ALB. ARCHIEP. REGINUS C. M.

S. R. M.

SIGNORE

HO letta, in esecuzione de' comandi di V. M., l'Operetta, che ha per titolo *Dissertazione Chimico-Medica sull'acqua minerale di Salerno del Dottor Fisico D. Remigio Ferretti*, e non vi ho incontrata veruna cosa, che possa ledere li Regj dritti, ed il buon costume. E riguardo alla materia ho veduto, che l'Autore la tratta co' sodi principj della Medicina, e della Chimica. Stimo perciò l'accennata Operetta degna della pubblica luce. Io sono con tutto il rispetto

D. V. M.

Die 12. mensis Octobris 1790. Neap.
Viso Rescripto S. R. M. sub die 25.
mensis Septembris currentis anni, ac
Relatione Doctoris D. Iosephi Vairo de
Commissione Rev. Regii Cappellani
Majoris ordine. præfata Regalis Maje-
statis &c.

Regalis Camera Sancta Clara provi-
det, decernit, atque mandat, quod im-
primatur cum inserta forma præsentis
supplicis libelli, ac approbationis dict. D.
Revisoris; Verum non publicetur, nisi
per ipsum Revisorem, facta iterum re-
visione affirmetur, quod concordat ser-
vata forma Regalium Ordinum, ac et-
iam in publicatione servetur Regia Pra-
gmatica, hoc suum.

TARGIANI. CARUSO.

V. F. R. C.

Illustris Marchio Præses S. R. C. ac
cæteri Aularum Præfecti tempore sub-
scriptionis impediti.

Paschale.

Izzo Cancelliere.